



Scuola, concorsi al palo: “Mai così tanti precari”



Una lotteria. **Ogni estate non c'è pace per i docenti precari che aspettano di conoscere il loro futuro tra mille incertezze.** L'anno scorso erano 232mila, mentre a settembre saranno 250mila: il 72% in più in 7 anni. **Anno dopo anno i supplenti aumentano mentre, a causa del calo demografico, gli studenti diminuiscono:** in 7 anni si sono seduti tra i banchi seicentomila studenti in meno. Secondo la Corte dei Conti i 250mila supplenti costeranno 7 miliardi, due miliardi in più rispetto all'anno scolastico 2023-24. Cifre record. A settembre inizia la lotteria delle cattedre: sarà record di supplenti. Per molti insegnanti a chiamata a tempo determinato il precariato peggiorerà: saranno supplenti brevi, fino a Natale. La “supplentite precoce” servirà a coprire le cattedre nei primi mesi di scuola fino a quando le Commissioni termineranno di esaminare in tutta Italia gli oltre 370mila ammessi all'orale dei concorsi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Chi passa il concorso e rientrerà nelle graduatorie che saranno pubblicate entro il 10 dicembre potrà prendere immediato servizio senza attendere l'anno successivo. E i prof precari? All'arrivo dei docenti aventi diritto torneranno in panchina. E gli studenti? Molti, dopo tre mesi cambieranno insegnante con buona pace della continuità didattica.

Il ministero dell'Economia e delle Finanze ha autorizzato 45.124 assunzioni di docenti di ruolo: sono il 70% dei posti da coprire. Ne servono 64.156. I ventimila posti di differenza in organico saranno coperti dai precari: alcuni di loro resteranno in servizio per appena tre mesi, fino all'arrivo in cattedra dei vincitori del concorso Pnrr. La stabilizzazione dei docenti è uno dei problemi annosi della scuola italiana. Nel 2017/2018 i supplenti (senza contare gli insegnanti di sostegno) erano 114mila, nell'anno scolastico 2023/2024 il numero è salito a 172mila unità, ha certificato la Corte dei Conti.

Fra un mese la scuola riapre e nonostante i concorsi e i proclami che si susseguono da decenni, il nuovo anno si inaugura – ancora una volta – all'insegna del sempreverde sistema dei precari. **Cgil Scuola parla di «una beffa per tutti i docenti che hanno partecipato a concorsi ordinari negli ultimi otto anni, superando tutte le prove, e si trovano ancora in attesa della meritata immissione in ruolo».** Alla prima campanella denuncia Anief «mancano 17mila maestri. Ma la colpa è di chi continua ad organizzare in modo errato il loro reclutamento: non scarseggiano i candidati, che sono anche formati e specializzati, ma persistono i blocchi che li mantengono precari all'infinito». Il



dato evidenziato dal presidente nazionale Anief Marcello Pacifico è nel Bollettino del Sistema informativo Excelsior di agosto (Unioncamere e ministero del Lavoro). Il 57,7% degli insegnanti di scuola primaria e dell'infanzia sarebbe di difficile reperimento. In realtà – per Anief – basterebbe già «la loro immissione in ruolo diretta». «Apertura della scuola a rischio – tuona il segretario nazionale del sindacato Uil Scuola Giuseppe D'Aprile – perché anche la situazione del personale Ata è un'altra emergenza: più di 20.000 posti resteranno vacanti ingrossando le fila del precariato». «Avremo 8.000 posti in meno rispetto allo scorso anno», dice. E non potranno essere assunti dal primo settembre neanche i 519 docenti vincitori del concorso di dirigente scolastico. La procedura di nomina è sospesa fino al 5 settembre quando il Tar discuterà il merito del ricorso avanzato da 350 aspiranti presidi.

Un blocco delle assunzioni che prevede il ricorso ai reggenti che hanno già incarichi in altre scuole. **Sono nel limbo i collaboratori dei dirigenti.** «Senza di noi gli istituti non potrebbero funzionare, occorre dare forma concreta alla squadra dell'autonomia nelle scuole», ricorda Rosolino Cicero fondatore e presidente dell'associazione Ancodis. Il ministro Valditara ha messo in agenda il tema dei collaboratori dei dirigenti scolastici che «a diverso titolo svolgono un ruolo necessario per il funzionamento delle istituzioni scolastiche». Cicero resta in attesa di «un riconoscimento concreto in termini economici e giuridici».

